Lunedì 10 Marzo 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XVIII - N. 59

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Notizie dal Friuli

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del giorno 8 marzo)

Affari approvati

Buttrio, Regolamento impiegati comunali — Premariacco. Aumento stipendio e gratificazione alla levatrice Ceucig — Socchieve. Alienazione rendita pubblica — Socchieve. Vendita di terreni in enfiteusi — Roveredo. Scuola settimanale di disegno — Carlino. Pagamento di salario arretrato a Zanutta Marcellino — Marano. Case operaie, affittanza Diminuzione di affitto — Manzano. Contributo pro famiglie dei feriti e morti in Libia — Castelnuovo. Rinuncia del segretario Vogrig. Indennità di buona uscita L. 500. — Pagnacco. Aumento di salario alle guardie campestri — Udine. Concessione di Buona uscita ai custodi delle scuole dei Rizzi e di San Osvaldo — Amaro. Affitto fondo comunale — San Maria la Longa. Rinnovazione mutuo cambiario per Lire 8600 — Pinzano. Tariffa per la tassa famiglia.

Prata di Pordenone. Decorrenza dello stipendio allo scrivano — San Giorgio di Nogaro. Regolamento impiegati e salariati (in parte) — Tolmezzo. Cauzione esattoriale 1903 1907. Svincolo — Villa Santina. Acquisto fabbricati Vidotti. Mutuo col legato Vidotti — Paluzza. Sussidio alle famiglie dei morti e feriti in guerra — Castelnuovo. Mutuo cambiario — Pinzano. Rinnovazione del mutuo cambiario — Sesto al Reghena. Cessione di fondo a Segalotti Andrea — Sauris. Espurgo boschi e cessione combustibile — Socchieve. Martellatura di dodici piante in località Palon di Confus per la rosta del Rio Santon — Moggio. Assegno cento steri combustibile a Vuerich Fiorenzo — Zuglio. Sistemazione della malga Chiais — Bicinicco. Aumento salario al custode.

Rinvii

Tramonti di Sopra. Vendita boschi Giavon e Chiampe — Tramonti di Sopra. Proposta di aggiunta al regolamento comunale sul cerchioni delle ruote.

Decisioni varie

Barcis. Ricorso maestra Fantin per emissione mandato d'ufficio. Ordina l'emissione del mandato. — Tolmezzo. Ricorso tassa famiglia di Ulisse Martelli. Accoglie in parte — Reana. Acquisto area per la scuola di Qualso. Conferma parere favorevole — Roveredo. Acquisto fondo per il campo di aviazione. Esprime parere favorevole. Venzone — Andreis — Socchieve. Capitolato affittanza malghe. Dichiara la propria incompetenza. — Andreis. famiglia. Ricorso Bernardini Antonio. Respinge. — Ricorso De Zorzi Italico. Accoglie in parte — Ricorso Bucco Gio. Batta. Accoglie in parte. — Pinzano. S. Pietro al Natisone. — Nimis. Preventivo 1913 — Autorizza la sovraimposta.

Commiss. di benef. e ass. pubblica

(*Seduta del 7 marzo*)

affari approvati

Udine. Ospedale Civile. Cessione d'area per ampliamento cimitero. — Collegio della Provvidenza. Prelievi e storni. — Casa di Ricovero. Cancellazione d'ipoteca a carico G. Vanini. Rinnovazione affittanza di casa in Udine via Pracchiuso.

Cordovado. Asilo infantile F. Cecchini. Statuto organico. Storno e modifiche al bilancio 1912.

Tolmezzo, Ravascletto, Verzegnis, Amaro, Pagnacco, Sedegliano, Platischis, Teor, S. Giorgio di Nogaro, Fiume Veneto; Congregazione di Carità: preventivo 1913.

Palmanova. Ospedale civile: aumento tariffa amministrazione farmacie ai tre farmacisti.

Latisana. Ospedale civile; pianta organica per il personale di assistenza infermieri e di servizio. Storni. — Liquidazione competenze per compilaz. progetto ospedale e Casa di Ricovero.

Tolmezzo. Ospedale S. Antonio: Eliminazione crediti inesigibili del Conto 1911.

Cividale. Ospedale Civile: rette spedaliere per l'anno 1913. — Aumento di personale di servizio infermiere ed infermieri.

Pordenone. Ospedale Civile. Organico ospitaliero.

Aviano. Congregazione di Carità: rette ospitaliere.

deliberazioni varie

Latisana. Ospedale Civile: rinnovazione ipoteca a garanzia credito Chiarparini Luigi; a notizia.

Gemona. Congregazione di Carità: approvazione organico per l'ospedale Civile; rinvia gli atti.

Palmanova. Ospedale Civile: fornitura vino; ricorso Fontana Emilio: rinvio.

Udine. Monte di Pietà: storni e prelievi a notizia.

S. Vito al Tagliamento. Congregaz. di Carità: accettazione del Legato di L. 5000 del nob. dott. Vito Tullio: parere favorevole.

Socchieve. Congregaz. di Carità: accettazione di donazione lascito Sciardi; parere *favorevole*.

Pordenone. Ospedale Civile: rimborso spese al Commissario prefettizio a notizia.

da Porpetto

Entusiastica dimostrazione ai Reduci

9) — Dopo il freddo dei giorni precedenti, dopo la benefica pioggia di questa notte, il tepore di questa mezza giornata primaverile, tepore che per nulla intiepidò l'entusiasmo con cui si volle tributare mertate onoranze al valorosi soldati, permise al paese di festeggiare entusiasticamente il ritorno dei suoi bravi e baldi giovani reduci di Libia.

Eccone i nomi:

Tesani Egidio, Petz Giovanni, Bigottin Giuseppe, Schiff Luigi, Doi Annibale, Zaira Giovanni, Sandri Ezio, Petz Guglielmo, Doi Giovanni, Minighin Cipriano, Mason Elpidio, Del Pin Vito, Doi Carlo, Doi Luigi e Doi Pietro.

Vanno pure ricordati i veterani del patrio riscatto, portabandiera, Barattin Giuseppe e Bragagnin Gio Batta, e meritamente citiamo pure i nomi di Bevilacqua Isidoro, insegnante locale, di Martinis Giuseppe e di Malisan, gloriosi partecipanti alla conquista della Colonia Eritrea.

Verso le ore tre gli alunni e le alunne delle pubbliche *scuole*, sventolanti il tricolore vessillo, guidati dal bravo insegnante sig. Isidoro Bevilacqua e dalle gentili signorine maestre di Castello, Sorelle Ciban e dalla insegnante di Corniolo signora Carniello, si diressero, col Comitato promotore di sì bella e simpatica festa, e con la rinomata Banda di S. Giorgio di Nogaro, diretta dal bravo ed instancabile maestro sig. Bortoluzzi Angelo, si diressero, seguiti da una vera fiumana di popolo, alla Chiesa, dove il parroco Don Antonio Dini, dopo belle ed appropriate parole d'occasione, intuonò il Te Deum.

E dalla Chiesa poi tutto il Corteo, dopo aver percorso il paese, riccamente imbandierato, si diresse alle scuole dove, in un'aula, fu offerta una generosa bicchierata ai convenuti.

L'aula era splendidamente parata a festa, adorna di bandiere, di trofei e di sempre verdi per opera specialmente dell'intelligente sig. Panigozzi e dei bravi giovanotti Pascut Valentino e Buratti Giovanni.

Oltre un centinaio i partecipanti alla generosa bicchierata ed alle tavole infiorate e piene di ogni sorta di squisite paste.

Notammo le gentili ed eleganti signore e *signorine* Petz, la signorina Zaina, la signora Ziri, la signora Bevilacqua, la signorina Bettina Gemma, le insegnanti Cibau e Carniello ed altre cui, se involontariamente ommesse chiediamo venia.

Il Sindaco sig. Mario Petz, l'ingegnere dott. Lorenzetti Giovanni, l'agronomo Olinto Petz, il perito sig. Petz Pietro, il futuro dott. Zaina Giacomo, il sig. Sandri Luigi ex sottoufficiale, richiamato, il perito Petz Achille parlarono tutti applauditissimi, riscuotendo battimani ed evviva.

Gli alunni e le alunne, grazie all'opera dell'insegnante sig. Bevilacqua e delle colleghe, cantarono applauditi l'inno a Tripoli e la simpatica e graziosa giovinetta Petz Rina di Clindo contribuì colla recita di una indovinata poesia, ad accrescere la gentile e cara nota di entusiastica dimostrazione ai festeggiati.

Il reduce Bragagnin, con indovinate e belle parole, ringraziò, a nome dei compagni, tutti coloro che contribuirono, con pensiero gentile, alla bella festa, mentre la brava banda di S. Giorgio, rallegrava, negl'intervalli col suono di indovinati inni patriottici.

Verso le cinque si uscì, dopo il saluto della stampa dato dal sig. Pantarotto Giuseppe, e tutti convennero nella piazza del paese dove, dopo nuovi e ben diretti inni patriottici, ebbe fine la bella e spontanea dimostrazione di affetto e di riconoscenza ai valorosi reduci di Libia, ai baldi veterinari del patrio riscatto ed ai cari superstiti della campagna Eritrea.

da Codroipo

Cose del Tiro a segno

9. Le lezioni regolamentari che doveva aver luogo oggi nel nostro Poligono — causa il tempo piovoso — vennero rimandate a domenica 16 corrente.

In detto giorno verrà pure attivato un servizio di giardiniera da Codroipo al Campo di Tiro.

da Arba

A proposito del medico

Riceviamo e pubblichiamo:

Il corrispondente da Arba nel n. 55 del vostro giornale sotto il titolo *Chiassata di donne* riporta una versione non molto esatta dei fatti che precedettero e seguirono le dimissioni di quel medico comunale dott. Gelmi, e ciò può far supporre non si tratti di un corrispondente locale ordinario, chè diversamente, bisognerebbe ammettere in lui una *buona* dose d'ingiustificato malanimo verso l'egregio sanitario, dal momento che la sua corrispondenza avisa i fatti e pone in luce poco simpatica l'operato e la condotta del dottore. Mettiamo dunque le cose a posto:

In seguito al negato aumento dello stipendio per parte di quell'amministrazione comunale, il dottor Gelmi si dimetteva. Radunatosi il consiglio, le dimissioni vennero accettate, nonostante una petizione firmata e presentata da 170 capi famiglia al Sindaco, colla quale si esprimeva il desiderio che l'aumento fosse concesso per poter assicurare al comune l'opera del Gelmi illuminata ed intelligente, e per non costringere per soprappiù il Comune stesso ad una maggiore spesa col ricorrere all'opera d l sanitario vicino il quale, fra l'altro, non avrebbe potuto prestarsi che saltuariamente.

Si provvide quindi a che il medico di Fanna continuasse il servizio. Senonchè il giorno successivo molte donne, fattesi dare le chiavi del campanile, si diedero a suonare le campane a distesa, e radunatesi poscia davanti al municipio, emisero alte proteste contro l'ingiusto provvedimento, fino a che i carabinieri di Maniago sopraggiunti non le persuasero a ritornare alle loro case.

Così e non altrimenti avvenne, ed ogni altra versione deve considerarsi inesatta e partigiana. E mentre il corrispondente afferma che gli *uomini* del paese si astennero dalla cosidetta chiassata, tace dell'istanza rivolta all'amministrazione Comunale da ben 170 capi *famiglia* e *non dice* che molti altri ebbero a lagnarsi per non essere stati invitati ad opporvi la loro firma.

In questo retroscena ci dev'essere uno zampino un po' interessato! I sentimenti ed i principi schiettamente democratici e liberali del Dottore, sono troppo noti lassù perchè la sagrestia non debba preoccuparsi e sentire il bisogno di sbarazzarsi d'un elemento così pericoloso! C'è quella benedetta Cooperativa di consumo, che da quando è diretta dalla mano energica e onesta di quel diavolo di Dottore, va, decisamente *troppo bene*! Non è ammissibile che un galantuomo di fede democratica sappia dare il «giusto» indirizzo ad una cooperativa! Le istituzioni del genere debbono essere monopolio del prete.... e lo sano, purtroppo!

Ma per tornare al corrispondente e per finire, non volendo abusare dello spazio, gli chiediamo: E' proprio sicuro che le «disastrose condizioni finanziarie del Comune» retto da «quell'ottima pasta d'uomo» — com'egli asserisce — non abbiano consentito qualche altra spesa meno giustificata di quello che lo sia la domanda di aumento di stipendio al medico, che da 4 anni regge una condotta piena disimpegnando con amorevole abnegazione il suo dovere per annue lire duemilaquattrocento?

Crede egli, comunque, amministrazione retta e sana quella che specula su un così importante e delicato servizio quall'è quello della salute pubblica?

da Sacile

Ladri sacrileghi arrestati

9) La notte passata furono scorti dalla guardia Del Cin Giuseppe tre individui che stavano scassinando la cassetta delle elemosine all'oratorio della Pietà.

Egli fece per raggiungerli, ma uno dei tre riuscì a fuggire e soltanto due furono arrestati, appiattati in un fosso, con accanto i ferri del mestiere e un sacco con ben nove galline.

Gli arrestati sono: Anzolut Domenico di Antonio nato nel 1867 a Castello Lavazzo (Longarone) pregiudicato e Franceschini Antonio di Antonio nato nel 1895 a Casteltesino (Trento)

Da S. Vito al Tagl.

La feste ai reduci

9. — Oggi S. Vito patriottica e gentile ha tributato solenni onoranze ai suoi valorosi figli reduci dalla Libia.

La cittadina è tutta imbandierata ed i muri sono tutti tappezzati di scritte multicolori inneggianti all'Italia, all'esercito, ai reduci, al Re.

Alle 9 è seguita una grande funzione religiosa alla quale hanno assistito, oltre ai reduci, il Sindaco Morassutti, l'on. Rota, la Giunta e molto popolo.

Dopo il «Tedeum» si è formato un imponente corteo che si è recato al Teatro Sociale per la consegna ai reduci della medaglia ricordo, donata dal Comune.

Il Teatro era gremito: e presentava un colpo d'occhio magnifico.

L'on. Rota ha detto brevi parole ispirate a nobilissimi sentimenti ed è stato applauditissimo.

Il Sindaco cav. Morassutti pronunciò pure un bellissimo discorso, ricordando il soldato concittadino Lorenzo Tracanelli, eroicamente caduto a Bir Tobras.

La signorina di Salvo declamò quindi una bella poesia d'occasione.

Fra rinnovantisi scrosci d'applausi è poi seguita la distribuzione delle medaglie.

Per i reduci ha ringraziato l'alpino sig. Emilio Stufferi.

A mezzogiorno nella sala della Società filarmonica ha avuto luogo un grande banchetto di oltre 300 persone, fra cui le autorità e molte signore e *signorine*.

Non mancarono i discorsi: parlarono l'on. Rota, il sindaco, mons. Arcidiacono, il consigliere Barbui, le signorine Polo e Di Salvo ecc.

da Palmanova

Alla Società operaia

9. Oggi ebbero luogo le elezioni delle cariche alla «Società Operaia». Si ebbe l'esito seguente:

Presidente: Zanolini Giuseppe:

Consiglieri: Olivo Gino — Daniele Alfredo — Geremia Riccardo — Sguardo Giuseppe — Grillo Giovanni (tutte rielezioni) — Gasparini Noè che passa a sostituire il sig. Stefenatto Giovanni dimissionario.

Revisori dei conti: Mauro Ortensio — Folledore Ernesto — Pelizzoni Fausto.

da S. Pietro al Natisone

Il Sindaco dimissionario

9. Veniamo informati che l'egregio dottor Cucavaz cav. Geminiano, ha presentate alla Giunta Municipale le sue irrevocabili dimissioni da Sindaco di quel Comune, motivate da ragioni di salute.

Al dott. Cucavaz facciamo pervenire i voti più fervidi per una sollecita guarigione.

da Moruzzo

Moruzzo ai suoi reduci

9) — Moruzzo gentile ha oggi festeggiato con solennità non consueta i suoi reduci.

Sventola il tricolore in tutte le borgate del Comune: e sui muri delle case si vedono striscie multicolori inneggianti ai reduci, all'Italia, all'esercito.

Sulle strade che si snodano lungo la collina c'è un formicolio di gente che s'avvia verso il capoluogo.

Dopo il «Tedum» in chiesa, è offerto un Wermout d'onore dal Municipio.

Alle 13 in una magnifica sala del Castello Gropplero ha luogo il banchetto.

Al tavolo d'onore siedono il sindaco co. Gropplero, il parroco, sac Buccolini. il medico dottor Solero, il co. Giuseppe Manin, il rag. Zardini ecc. Notai anche la contessa Lucia Gropplero ed istitutrice, il geom. Gattolini, le insegnanti Ruggeri, Campagnolo, Piva-Conte, Angeli e molte altre notabilità, signore e signorine.

Nel mezzo della sala è il tavolo dei reduci e sono:

Del Do Angelo del 19 fanteria — classe 1890.

Lirusso Angelo del 57 fanteria — classe 1889.

De Monte Giovanni — 8 alpini — classe 1890.

Candussio Giuseppe 40 fanteria — classe 1890.

Dreutti Ernesto — 30 fanteria — classe 1890.

Cuberli Enrico — 57 fanteria — classe 1889.

De Cecco Antonio — 57 fanteria — classe 1889.

Morandini Antonio — 57 fanteria — classe 1890.

Il servizio è fatto inappuntabilmente ed a metà banchetto la banda di Colloredo intervenne a rendere più gaia e più vivace la patriottica riunione.

Alle frutta parlano il Sindaco co. Gropplero, il sig. Borgnolo, il maresciallo Buzzi ed altri ancora.

Dopo il banchetto la banda svolge sulla piazza un applauditissimo concerto.

da Mortegliano

Grandiosa dimostrazione ai reduci della Libia

9. — Fin dal mattino tutte le vie del paese sono imbandierate e le case tappezzate di cartelli inneggianti all'Italia, ai reduci. Per l'aria risuonano gli scoppi di bombe lanciate dai mortaretti. Alle 11 fu cantato in chiesa un solenne «te deum» ed il parroco pronunciò alcune parole d'occasione. Alle 12 in Municipio il Sindaco consegnò una medaglia commemorativa ai reduci, accompagnando il suo atto con alcune vibranti patriottiche parole. Alle 12 1/2 i reduci preceduti dalla banda si recarono alla sala dell'ex ricreatorio dove gli attendeva un sontuoso banchetto preparato dal trattore Piazzogna Vittorio. La sala era bene addobbata.

I discorsi furono numerosi, Parlarono il cav. Giuseppe Pinzani, il parroco Don Leonardo Palese, il dott. Salvetti. il cappellano Martin, Zorzi, Tamburlini Fosso, L'assessore Vesca lesse un telegramma del prof. Don Tirelli. I discorsi furono improntati ai sentimenti di religione e patria. gli oratori furono tutti applauditi.

Furono spediti tre telegrammi: al Re, a Giolitti e a Caneva. L'allegria regnò sovrana. La musica suonò scelti pezzi applauditi. Il reduce Ferro Giuseppe ringraziò da ultimo le autorità comunali e tutti quelli che s'adoperarono per la festa a nome dei suoi commilitoni. Terminato il banchetto la banda in piazza Vittorio Emanuele sotto la direzione del valente maestro Basciù suonò scelti pezzi facendosi replicatamente applaudire. Alle 19 la musica preceduta da una fiaccolata percorse le principali vie del paese splendidamente illuminate. Molti furono i fuochi di bengala i quali chiusero l'indimenticabile festa.

da Colloredo di Montalb.

Ai nostri reduci.

9. Oggi Colloredo ha *festeggiato* solennemente i suoi reduci dalla Libia.

Il paese era tutto imbandierato e le vie adorne di archi trionfali: tutti i muri erano poi tappezzati di striscie dagli svariatissimi colori con le scritte: W l'Italia, W l'esercito, W i reduci, W il Re!

Si leggeva inoltre la seguente dedica: «Dai sacri doveri di Patria — al grido di guerra chiamati — le vostre armi *o prodi* — negli insidiosi campi libici — trionfarono — Vi sia premio la riconoscenza di Colloredo di M. A. esultante».

Alle due del pomeriggio si riunirono tutte le autorità nella sede municipale. Noto il sindaco agr. Arturo Del Pozzo, gli assessori Snaidero e Petrozzi, il co. Gino di Caporiacco, deputato provinciale, il co. Giuseppe di Colloredo, tutti i consiglieri comunali, il giudice *conciliatore signor* Chittaro, il maresciallo comandante il forte di Tricesimo, il signor Caneva di Mels, i maestri, la scolaresca.

Preceduti dalla banda di Mels, ed accolti dagli applausi di tutta la popolazione del comune, arrivarono i tredici reduci dalla Libia, nella loro divisa.

Sul piazzale davanti al Municipio affollatissimo ebbe inizio la cerimonia.

Per primo porse il saluto ai reduci con nobili parole il Sindaco.

Gli seguì l'oratore ufficiale avv. Gino di Caporiacco che disse un lungo discorso, ispirato a sentimenti nobilissimi di patria, e che fu applauditissimo.

Dopo la funzione religiosa, seguì un grande banchetto di oltre 150 coperti.

Alle frutta parlarono il co. di Caporiacco, Don. Braida, il co. di Colloredo, il sig. Caneva, Biagio Ulliana ed altri ancora.

Una lode alla nostra popolazione patriottica e forte che ha in sì bella maniera dimostrata la sua gratitudine ai valorosi che sulle dune di Libia alto tennero il nome e l'onore d'Italia.

da Sedegliano

In onore dei reduci

9. Giovedì 13 corr. Sedegliano onorerà ufficialmente i suoi reduci.

E' stato stabilito per la circostanza un programma completo di festeggiamenti.

Ore 14. — Formazione del corteo nel palazzo municipale, con l'intervento della distinta banda musicale di Coderno, e dell'autorità precedute dalla bandiera del Municipio.

Ore 14.30 — Funzione religiosa.

Ore 15.15 — Banchetto offerto dal Comune ai reduci, in un'aula delle scuole.

Ore 18. — Trattenimento in onore dei reduci, dato dal Circolo Filodrammatico Sedeglianese, seguito da discorso di circostanza tenuto da eminente avvocato del foro friulano.

Da Pordenone

Consiglio Comunale

9 — Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di giovedì 30 corr. mese alle ore 8.30 per discutere il seguente ordel *giorno*.

In seduta pubblica

1. Bilancio preventivo pel 1913 (2.a lettura) — 2. Contributo per la Cattedra ambulante di agricoltura (2.a lettura — 3 Aumento del numero di spazzini comunali (2.a lettura) — 4 Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta relativa allo aumento di salario all'accalappiacani (2.a lettura) — 5. Affittanza di locali per l'ufficio postale — *Istituzione d'un nuovo posto* di commesso daziario — 8. id. di stradino comunale — 8. Domanda della Società Operaia d'aumento di sussidio per la scuola di disegno — 9. Modificazione al regolamento degli impiegati comunali. — 10. Assunzione dell'esercizio del *bagno pubblico* pel 1913 — 11. Proposta di classificare fra le strade comunali la via Riccardo Selvatico,

In seduta segreta

52. Aumento di stipendio al ricevitore del Dazio sig. Gazzetta (2.a lettura) — 13. Proposta di aumento di paga ai due cursori e al custode municipale — 14. id. allo spazzino Pulatti — 15. id. al bidello delle scuole di Torre ed alla bidella di Borgo Meduna

Il mercato dei cereali

Ecco il listino dei prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale del giorno di sabato 8 marzo 1912.

Granoturco nostrano nuovo all'Ett. da L 14.50 — 14,85 — 15.

Fagiuoli nuovi da L. 22 50 — 25.39 — 28.50.

Sorgorosso nuovo L. 10.

L'assemblea della Banca Cooperativa Popolare

9. — Oggi ebbe luogo l'annunciata assemblea di questo florente Istituto.

I soci sono intervenuti numerosissimi e *furono* presieduti dall'avv. Enea Ellero il quale invitò il Presidente della Banca cav. Polese a dar lettura della Relazione del Consiglio,

Questa relazione, sobria ed improntate ad un senso di modernità non comune, dopo aver fatto la storia del come è sorto l'Istituto col consenso della cittadinanza e specialmente della benemerita classe dei commercianti, accenna al cammino veramente lusinghiero fatto dalla Cooperativa nei suoi primi nove mesi di vita.

Diamo qui sinteticamente qualche cenno contabile:

La Banca che al 1 aprile aveva 80 soci con un capitale di L. 74375, al 31 dicembre contava soci 294 con un capitale di 101850.

I depositi che al 30 aprile ammontavano a L. 40144.30; al 31 dicembre salirono a L. 245491,45.

Il movimento generale in soli 9 mesi di esercizio fu di L. 8 251.190 54.

Su proposta dell'amministrazione la quale intende di seguire la severa prudenza che la ha sempre consigliata, ed allo scopo di non recar sorprese ai bilanci avvenire, l'assemblea deliberò di devolvere l'utile netto dei primi 9 mesi in L. 3157.90 ad ammortamento impianti alle riserve e da distribuire L. 300 alla *beneficenza*, così *ripartite*: L. 200 al fondo erigendo Ospedale, L. 50 al locale segretariato dell'Emigrazione L. 50 al locale segretariato dell'emigrazione.

E' specialmente notevole il fatto che il Consiglio si ripromette di devolvere gran parte degli utili avvenire *in* opere filantropiche.

Il Consiglio d'Amministrazione rivolse quindi una parola di plauso meritato al Direttore sig. Italo Valerio il quale con intelligenza e zelo seppe portar in pochi mesi questo Istituto così in alto che gli è assicurato il più prospero avvenire.

Infine l'assemblea nominò a sindaci effettivi i sigg. ing. Augusto Mior, rag. Enrico Cosarini, Adriano Borsatti e a sindaci supplenti geom. Omero Polon, avv. Giuseppe Ellero.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

IL TRENO DEI FIORI

Il campo coltivato a fiori si stendeva alla cima di una collina. Sembrava che volesse avvicinarsi al cielo, mentre la casetta del coltivatore si nascondeva invece in una piega del terreno.... Si vedeva il mare, al sud, che scintillava fra i pallidi ulivi; verso il nord, una lunga fila di cipressi sbarrava l'orizzonte; sulla destra, in una certa lontananza, il campanile quadrato di Citarista pareva addossato all'enorme roccia rossastra che protegge il piccolo porto.

In altri tempi c'era stata lì una vigna, ma avevano strappato tutte le piante, all'epoca in cui il vino si vendeva a prezzo così derisorio che non valeva più la pena di farne, e siccome si parlava molto dei fiori che facevano la fortuna di tutta la costa, fino a Cannes, il proprietario della casetta e del terreno, un *Piemontese* della testa quadra, vi aveva piantato dei garofani, dei rosai e dei ranuncoli. In pieno inverno, il campo color rosa e porpora pareva ridere sotto i raggi del sole; tutto il giorno, delle donne, con le gonne rialzate fino al ginocchio, si occupavano a cogliere fiori. Venuta la sera, il giovane Francesco Martino seguendo il passo vivace dell'asinello, portava le ceste profumate verso la stazione di Citarista che si drizzava sulla collina, a quattro chilometri dalla villa.

Era appunto il che alle cinque p sava il cosidetto treno dei fior diretto agricolo che, a comincia

Ventimiglia, faceva, di stazione in stazione, la raccolta odorosa, e che, passata Marsiglia, fila a tutto vapore verso il nord, allo scopo di deporre il suo carico, ancora fresco, sulla piazza di Parigi, e di là su quelle di Londra, di Berlino o di Bruxelles.

Questi nomi di Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles dicevano ben poca cosa a Francesco; egli immaginava vagamente delle città anche più grandi e più belle di Marsiglia dove si recava qualche volta nei giorni di mercato: gli pareva che la gente vi doveva essere molto ricca e poco astuta per pagare così caro dei fiori che, in paese, prima che se ne fosse stabilito il commercio si offrivano, quando c'erano a titolo di cortesia...

Cosa sarebbero diventati laggiù quei fiori che egli deponeva ogni giorno nei neri convogli, non ci pensava affatto, egli pensava esclusivamente alla bella Rosa Armey che egli trovava ogni sera alla stazione, dove essa faceva, per conto dei suoi genitori, lo stesso commercio.

Egli la incontrava qualche volta per istrada, nella carrozzina tirata pure da un asinello; altre volte era già alla stazione, occupata della sua spedizione; il più delle volte, Francesco giungeva per primo. Ma tanto l'uno che l'altra, parevano essersi messi d'accordo per mettere i propri veicoli uno vicino all'altro. Gli asini avevano fatto conoscenza; si salutavano rumorosamente, con grande ilarità degli impiegati Tutti alla stazione conoscevano i due giovani; scherzavano sul conto loro; essi si lasciavano dire, sorridenti, innamorati forse, ma senza esserselo mai detto, uniti ad ogni modo da quell'incontro quotidiano e perchè le loro famiglie erano le sole, allora, nel paese, a « fare dei fiori ».

Pareva adesso a Francesco che il treno dei fiori non avrebbe potuto lasciare la stazione di Citarista se Rosa Armeny non fosse stata lì per dagli i suoi cesti; dopo la sua giornata di lavoro, quel bel crepuscolo profumato era la sua ricompensa.. ma vicino a lui, quando il treno nero era sparito allo svolto della via, Rosa immaginava tutto il cammino che avrebbe fatto nel buio, verso le grandi città abbaglianti...

Giunti laggiù, quei fiori tolti alle umili ceste di vimini, sarebbero stati esposti nelle vetrine dei grandi magazzini, nei quartieri ricchi; delle belle signore li vedrebbero, li comprerebbero per metterseli sul petto, o adornerebbero delle carrozze da sposa, profumerebbero delle tazze di lusso brillerebbero sul cristallame e l'argenteria, e altri farebbero mostra di sè nelle sale da ballo illuminate al suono di musiche inebrianti.

Ah! essa non avrebbe mai visto quegli splendori? Sarebbe rimasta sempre la povera Rosa, una semplice contadina, occupata tutto il giorno a cogliere fiori che dovevano ornare altre donne ricche... Perchè dovevano esser molto ricche per pagarsi il lusso di quei fiori inutili, quando qui si doveva qualchevolta privarsi del necessario.... E Rosa, inebriata, seguiva con lo sguardo il pesante convoglio, pensando: « E perchè non andrei anch'io laggiù, come i fiori? »

E poi essa ridiscendeva il pendio al trotto dell'asinello, e Francesco era sempre vicino a lei, col suo buon sorriso ch'essa trovava allora un po' sciocco...

La primavera era venuta, e con essa, una fioritura magnifica... I fiori, adesso, non erano più quelle fragili cose che si era obbligati di curare, di sorvegliare di proteggere dal freddo della notte con stuoie e cannucciate: era la produzione spontanea della terra che pareva adornata per l'amore; i loro calori sembravano l'anima visibile, l'eloquenza della stazione... E gli asinelli tiravano con più stento le vetture cariche di panieri.

Quando il treno dei fiori, che portava seco i panieri i vimini, fu come tutte le sere scomparso allo svolto della via Rosa lo seguì con lo sguardo più a lungo del solito: poi nel grande silenzio, rotto soltanto dal gridìo delle rondinelle e dal tintinnire del timbro, essa disse a Francesco, in piedi e timido davanti a lei:

— Signor Francesco, anch'io domani me ne andrò da quella parte.. Voglio farvi i miei saluti!

Come, i suoi saluti? Francesco non capiva, non poteva, non voleva capire.

— Voi partite, signorina Rosa? egli balbettava. Ma per dove? Ma per molto tempo?

Allora essa spiegò la faccenda un po' seccamente, come per farsi coraggio, per non cedere all'emozione che la vinceva a poco a poco.

Il rappresentante di una di fiori, era venuto, pochi giorni prima, a casa sua per delle commissioni, aveva veduto Rosa, e siccome sua madre si lamentava della vita cara, della numerosa famiglia. — Rosa aveva tre fratelli e due sorelle più giovani — egli aveva detto.

— Se volete, vostra figlia potrebbe venire da noi, a Parigi; venderebbe fiori in uno dei nostri magazzini...

Quella proposta che colmava i suoi segreti desiderii, le aveva dapprima messo paura; ma poi aveva detto di sì. I suoi preparativi non erano stati lunghi: doveva partire il giorno dopo..

Francesco restava lì non trovando nella sua emozione, parole che voleva dire, ripetendo con voce molle:

— Ma, signorina Rosa non è possibile.. Andrete a languire laggiù!. Ma, signorina Rosa.

Ah! come era in collera adesso con se stesso, per non averle confessato il suo amore! Forse essa non avrebbe pensato di partire; ma adesso era troppo tardi; era sicuro che non lo amava, se ne andava così.... Allora era meglio tacere, dimenticare o aspettare il suo ritorno... Perchè essa diceva:

— Oh! vado a vedere la città, ma tornerò..

Essi ridiscesero il pendio al trotto indifferente dei loro asinelli; come al solito, Francesco s'era lasciato oltrepassare per vedere la bella fanciulla bene eretta nel gesto di condurre, e la folta capigliatura nera sullo sfondo azzurro del cielo... Al crocicchio delle strade si separarono, con parole vuote che non dicevano nulla loro anima.

Il giorno seguente, Francesco non è andato al treno dei fiori: un fratello lo ha rimpiazzato: non vi è più andato ..

Rosa non è più ritornata; si sono avute però, sue notizie; si è detto ch'aveva fuorviato.

— Le nostre ragazze, ha detto un vecchio, sono come i fiori: vanno laggiù a brillare un momento, e poi, quando sono avvizzite, sono buttate nel fango...

Emile Ripert

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Castiglione P. M. avv. Tonini P. C. avv. Bertacioli e cav. Antonini Difesa avv. Driussi

La sentenza nel processo Domini

E' terminato sabato il processo a carico di Domini Giuseppe da Conegliano accusato di un mancato omicidio. Avendo, i giurati, come dicemmo ritenuto l'accusato responsabile di ferimento e di minaccie con i benefici della semi-infermità mentale e delle circostanze attenuanti, il Presidente condanna il Domini Giuseppe ad 1 anno 11 mesi e 23 giorni di reclusione, alla provvisionale verso la Parte Civile di L. 1000, spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Il processo per l'omidio di Chiavris rinviato

Con decreto di sabato è stato rinviato ad altra sessione il processo contro G. Chucchini e Maria Konecka accusati del parricidio commesso in misteriose circostanze, nella notte sopra l'8 marzo 1912 in Chiavris, in persona del vecchio Pietro Cucchini.

Rubrica commerciale

Fallimento Volpe di Tarcento

Con sentenza 7 marzo dietro sua domanda il Tribunale di Udine ha dichiarato fallito il negoziante in legname e ferramenta Volpe di Tarcento. Il bilancio denunciato presenta i seguenti estremi: Attivo L. 28947,94, passivo L. 54757,53 Giudice delegato avv. Zozzoli; curatore provvisorio avv. Tassini di Tarcento.

Prima adunanza dei creditori 27 marzo; chiusura del verbale di verifica 24 aprile

Il telefono del « Paese » porta il N. 2-11.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8. Marzo 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.68
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.57
» 3 0/0	86.—

AZIONI

Banca d'Italia	1478.87	Ferrovie Medit.	340.25
Ferrovie Merid.	578 —	Società Veneta	147.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.02	Pietrobur. (rubli)	269.64
Londra (sterline)	25.74	Romania (lei)	98.50
Germania (mar.)	123.51	Nuova York (dol.)	5.24
Austria (corone)	106.51	Turchia (lireotur.)	23.02

Cronaca Cittadina

Le Rendite Morali-Finanziarie della Società Operaia di M. S.

PER L'ANNO 1912

IL MAL GOVERNO DEI PIGNATISTI

Riceviamo e pubblichiamo:

II.

Un'epidemia

Potrebbero fluire i rilievi alla relazione morale, ma un fatto molto strano balza agli occhi anche dei ciechi, ed è questo: a pagine 31 stanno stampati in grassotto i nominativi degli attuali amministratori in carica, Direzione e Collegio dei Revisori dei Conti

Per quel che riguarda il Consiglio, diciasette nominativi sono segnati da.... Non una parola spiega il fenomeno!...

La storia registra i fatti per i posteri, i resoconti si stampano per documentare la storia. A pochi mesi di distanza ognuno sa spiegare il perchè di quest'ecatombe, ma i posteri non trovando nel testo della relazione certamente interpreteranno il fatto così: nell'era 1912 benchè alla Società, Operaia si sieno spese L. 2650 in meno di quelle previste per sussidi di malattia, un'epidemia deve aver colpito la rappresentanza elettiva perchè su 25 eletti 17 non figurano esistenti.

La parte contabile

Dopo la relazione morale viene la parte contabile, la quale è un'infarinatura mal riuscita, d'altri rendiconti.

Intanto, il preventivo si chiude con una deficenza di L. 5713.90 e benchè le spese siano annotate al minimo.

A chi non ha molta confidenza coi fatti contabili potrebbe sembrare che quella cifra dovesse, nelle risultanze finali, tornare maggiore. Così non sarà perchè il bisticcio compilato per il servizio finanziario della Cassa Naz. di Previdenza segna tanto in entrata che in uscita l'istessa cifra, il che vuol dire *zero*. Annotando in Entrata e in Uscita p. e. L. 4100, somma che la Cassa di Risparmio dovrebbe mettere a disposizione per l'annualità 1913, pel servizio Cassa Naz. di Prev. (secondo la relazione Canevari Cosattini Vendruscolo) e conguagliando le somme alla fine d'anno cogli incassi fatti per il concorso alla Cassa Naz. di Previ da parte dei soci (ciò che fu insegnato nel 1912 dalle passate rappresentanze e non fu fatto per solo mero dispetto) si avrà certo un'esborso minore, così si potrà trovare qualche buco.

Ma il guaio sta che nell'entrata sono annotate L 1500 da incassarsi; crediti dai soci insolvibili per colmare il così detto conto di variazione, e ciò perchè a tutti i costi bisognava correre a pagare alla Cassa di Risparmio L. 7201 onde evitare il pericolo della violazione del suo statuto, e siccome quell'incasso non si farà allora.... allora.... allora.... altro buco apertissimo.

Però c'è una valvola di sicurezza. L'anno 1912 segnava per contribuzione dei soci la somma di L. 22.000 conseguita a consuntivo in L. 22076. 0 precise. La relazione morale, nota come i soci radiati nel 1912 sieno minori di quelli del 1911, quindi, dice la relazione, i soci sono affezionati anche agli attuali amministratori. Ed allora se è vero che i soci sono sviscerata mente affezionati al pignatismo imperante perchè non volete che paghino? Come si nega l'appostazione di sole 21 000 lire per contribuzioni dei soci effettivi e onorari?

Di più ancora la Società operaia ha impiegate L. 5000 in azioni della Cooperativa di Consumo. Codesta istituzione volge al suo 3.o anno di vita Se l'anno 1912 le azioni non diedero utile perchè non devono darlo nel 1913? E allora perchè non figurano in entrata gli interessi su L. 5000?

Il preventivo 1912 si chiudeva con una deficenza di L. 3.878.90 il consuntivo si chiuse con una deficenza invece, di L. 857.22. Anche gli Ottensotti sanno che le sole risultanze dei consuntivi danno i dati certi.

In mezzo di una elementare operazione si può stabilire il probabile patrimonio dell'anno susseguente, cosa del resto inutile. Basta diminuire il patrimonio della perdita accertata a consuntivo unita quella prevista. Invece (e non si capisce perchè), quelli che attendono alla contabilità della Società operaia, sottraggono dal patrimonio, da loro capricciosamente ridotto al 31.12.1911 a L. 252932.05 la probabile deficenza al 31-12-1913 di L. 5713 90 assieme alla deficenza del preventivo 1912 notata in L. 5878.90, così diminuisce senza scopo, senza utilità, senza nessuna norma contabile, il probabile patrimonio al 31-12-1913 di oltre L. 3021.67.

In uscita poi si sono soppresse delle voci che costituivano un vanto per le passate amministrazioni. Per esempio s'è tolto il sussidio di L. 240 annue alla benemerita socia Teresa di Leona che negli anni della sua fiorente esistenza ha regalato quel capolavoro che è il Labaro Sociale, e le si toglie il sussidio proprio ora, che le sue condizioni fisiche e finanziarie destano pietà. Non si è aumentata l'uscita di oltre 200 quale II. concorso alla Camera del Lavoro. Si è solo riprodotta la cifra non esbunta nel 1912.

E dire che il consigliere Parodi ammoniva le passate amministrazioni di non tagliare i viveri alla Camera del Lavoro onde evitare uno sciopero generale. Il Parodi perchè non tuona, non saetta adesso? Così pure è soppresso il II assegno per la Mostra di Emulazione, benchè le cassandre, di quella del 1911, volevano apparire fagiane per la futura Mostra 1913.

Invece si è mantenuta la spesa per l'amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza.

Pareva che a iscrizione finita (è o non è finita) il lavoro straordinario dovesse cessare Quindi non giustificata la spesa straordinaria per esso. Invece la spesa si riproduce e la faccenda continua. Ogni anno bisognerà dunque spendere lire 400 per l'amministrazione Cassa Nazionale di Previdenza.

E chi eseguisce i lavori di manuale amministrazione? Il segretario. Così il segretario percepisce uno stipendio di lire 2200 annue, più l'alloggio valutato lire 500!

Questo preventivo non fu esaminato dai soci come venivano esaminati i preventivi degli anni decorsi, perciò le anomalie possono passare in un assemblea composta di 25 soci.

E il Consuntivo? Il Consuntivo è una faccenda che riguarda ben poco i pignatisti pèrchè essi non rispondono che di due soli mesi di amministrazione. Escluso il bel gesto, dell'aver pagato alla Cassa di Risparmio L. 7201 ed eretto quel famoso Conto di Variazione, tanto per menomare l'esercizio 1911, ed esclusa la contabilità per il servizio della Cassa Nazionale di Previdenza: (che per statuto dovrebbe avere un'amministrazione a parte), il Consuntivo si presenta nelle forme le più soddisfacenti, inquantochè tutte le somme in entrata da preventivo a consuntivo ebbero previo riscontro. Vi sono delle varianti in uscita, p. e. lire 297.70 in più per assistenze speciali, lire 109 in più per impreviste, lire 326 84 in più per spese varie Veramente queste varie avrebbero bisogno d'una più ampia documentazione, pur tuttavia queste uscite in più trovano la loro giustificazione.

Si sono spese invece lire 2649 50 in meno per sussidii per malattia e ciò, lo dice il testo della relazione, anche per lo zelo del dott. Cargnelli e per la sua attività presso l'ambulatorio delle Ferriere.

Un'altra spesa in meno si è quella annotata pei sussidi continui e precisamente di L. 526 04. Ma certamente qualche socio pensionato è creditore verso quell'importo per non aver riscossa la pensione del 1912.

Di più non si sono esborsate le L. 200 per I.o assegno alla Camera di Lavoro e le L. 500 per I.o assegno alla Mostra d'Emulazione 1913. E così il conto consuntivo si chiuderebbe sotto aspetto abbastanza lieto. Quello che non appare nè lieto nè chiaro si è la voce: « Spesa per servizio Cassa Nazionale di Previdenza » L. 600 preventivate. A consuntivo spese tutte 600 A tutto ottobre 1912 per quella voce non si era speso neppure un soldo. In due mesi si sono spese L. 600! Ove è andata a finire tutta questa somma? chi l'ha ricevuta? I revisori dei conti hanno visto chiaro? La relazione perchè non ne fà cenno?

Qui finisce la critica all'opera abbastanza e oltremodo deleteria di coloro che pretendevano di assurgere a maestri del retto amministrare.

Un vecchio socio

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

L'avv. Cosattini sfidato

In seguito al noto incidente di sabato, il nostro direttore sig. Guido Buggelli, a mezzo dei suoi rappresentanti capitano A. G. Beltrandi e dott. cav. Flavio Berthod, ha inviato, ieri mattina, regolare cartello di sfida all'avv. Giovanni Cosattini.

×

Udine 10 Marzo 1913.

Il sig. Guido Buggelli ritenutosi offeso dal sig. avv. Giovanni Cosattini per l'incidente occorso l'8 corrente in via Prefettura incaricò i sottoscritti di chiedere al sig. avv. Giovanni Cosattini quelle riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo onore.

Il sig. avv. Giovanni Cosattini al quale i sottoscritti fecero conoscere per iscritto il mandato del sig. Guido Buggelli dichiara per iscritto, in foglio indirizzato agli stessi in data odierna, che egli non ritiene di dar seguito alla vertenza insorta.

In seguito a tale rifiuto i rappresentanti del sig. Guido Buggelli rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato onde possa valersene a guarantigia del proprio onore, dichiarando esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

F.o — *A. Beltrandi Giuseppe*
Flavio Berthod

Data l'ora in cui mi viene comunicato il documento di cui sopra, non posso che ringraziare i signori cap. G. A. Beltrandi e dott. cav. Flavio Berthod, per la prova d'amicizia datami.

La questione tra me e il sig. avv. Cosattini rimane aperta: ne tratterò, debitamente, domani.

Guido Buggelli

Collegio degli ingegneri del Friuli

Nell'Assemblea di ieri, presieduta dall'ing. G. B Cantarutti e presenti 25 ingegneri, il presidente commemorò il defunto collega De Gasperi. Riferì quindi circa le pratiche esperite dalla Federazione nazionale fra i sodalizi degli ingegneri italiani per la modifica delle Tariffe giudiziarie e per la Legge di tutela professionale, al quale riguardo la Federazione, nell'ultima assemblea fece voti:

« affinchè la legge sia portata alla « discussione in Parlamento nella presente sessione parlamentare, esprimendo la penosa impressione prodotta nella classe dalla ritardata discussione di un provvedimento legislativo così lungamente atteso dagli « ingegneri italiani ».

Riferì che il XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani avrà luogo in Messina nel 1914.

— L'assemblea approvò il consuntivo 1912 e il preventivo 1913, e procedette alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1913-1914, previo sorteggio di 4 membri del Consiglio che a termini dello Statuto non potevano essere rieletti, cioè gli ingegneri Polverosi, Tonizzo, Valussi.

Riuscirono eletti: Presidente ing. Cantarutti G. B. Consiglieri: Ing. Cansoni Giacomo, Cudugnello Enrico, De Toni Lorenzo, Lorenzi Riccardo, Schiavi Mosè. Seudresen Giovanni, Valentinis Tristano, Zanetti Luigi.

Revisori dei conti: Orgnani Martina Lodovico, Polverosi Plinio.

L'assemblea conferì la nomina di socio onorario all'illustre architetto D'Aronco Raimondo.

Gli ingegneri si recarono poi a visitare i lavori del Palazzo del Comune, guidati dal collega De Toni.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.30 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.30 — 20.
S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18 50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48, — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.38 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.47 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar. S. Giorgio 7.20 — A. 9.58 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.16 — 21.53
Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.53 — 13.34 — 117.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — — 15 1 12.3 16.15 '2

APPENDICE DEL «PAESE» 59

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Il servo s'inchinò, benchè, un brivido gli scorresse per le vene, la sua faccia impassabile non espresse alcun sentimento Era meravigliosamente preparato per essere uno strumento dei Gesuiti, il nostro Ferdinando!

×

Mentre il miserabile, inspirato dalla malvagità della principessa e più dal suo odio, si preparava a svolgere il suo tenebroso disegno, vediamo di riandare nel passato le regioni per le quali la principessa di Hohenstauben, che aveva con tanta intelligenza lavorato per gettare Maria nelle braccia di Rodolfo, ora tentava di rovinare la povera figliuola e di scacciarla dal cuore del principe.

La principessa aveva creduto di poter dominare, col mezzo di Maria, l'erede dell'impero. Per quanto la gelosia paterna e le trame dei cortigiani rendessero scarsa l'influenza diretta di Rodolfo, era troppo chiaro che egli avrebbe finito col trionfare; non si [illegible] imponentemente con un principe [illegible] che ha un ufficio altissimo nell'esercito, che risplende per intelligenza e per sapere, e che è l'immediato inevitabile successore di un vecchio monarca.

Specialmente da che l'amore di Maria aveva ricondotto la quiete nell'animo del giovane, egli si era dato con raddoppiato ardore allo studio delle varie organizzazioni di cui era capo o parte importante; aveva imposto la sua volontà in venti occasioni in cui il vecchio partito feudale gli era contrario, e aveva in mille modi fatto capire a chi non voleva che, specialmente per quel che riguarda l'esercito, il capo supremo era lui.

La sua popolarità e la sua influenza ne erano fortemente cresciute, così nelle classi inferiori della popolazione come fra i soldati. Sempre pronto ad assumere la difesa dei più oscuri, quando avessero ragione, contro i più alti; inflessibile difensore della disciplina e della giustizia, egli aveva strappato alla prigione un'infelice soldato vittima della prepotenza di [illegible] [illegible] e aveva costretto un g[illegible] rale ladro a ingoiare una quantità sufficiente di morfina per sottrarsi al giudizio di tutti i tribunali della terra.

Questa forza crescente aveva sgomentato i capi della tenebrosa associazione di cui il cardinale arcivescovo e Diana erano capi. E siccome non si poteva sperare di aver presa sul principe o colla paura o colle promesse, si era pensato bene di adottare il metodo tanto raccomandato dai maestri Loiolisti; agire colla dolcezza.

Maria, semplice, buona, senza ambizioni; Maria, che un segreto terribile incatenava ai suoi padroni, era il migliore degli strumenti in mano dei cospiratori; era l'arma più sicura per dominare il principe, che non avrebbe mai potuto dubitare della sincerità di lei. La principessa, aiutata dal fedele Hago, aveva quindi innalzato Maria all'onore del talamo arciducale.

Ma qui l'opera sua era finita. La giovinetta aveva preso ad amare Rodolfo di un amore sì puro ed esclusivo, che la rendeva assolutamente disadatta all'ufficio che la principessa voleva affidarle. Far la spia al bello e forte principe che poggiava con tanta fiducia il capo sul petto di lei! Era veramente impossibile; l'avesse anche voluto, non avrebbe saputo farlo.

Due volte, infatti, minacciata o ieri [illegible] dalla incorreggibile Diana, tremando che l'orribile rivelazione del suo passato non uccidesse nel cuore di Rodolfo l'amore che era tutta la sua vita, la povera giovane aveva tentato di esercitare su Rodolfo qualche influenza.

Si trattava di un gran banchiere, che aveva profittato della marcia dell'esercito nelle provincie orientali per esercitare concussioni enormi. Colla complicità di alcuni generali e di parecchi altri impiegati egli aveva sottoposto i nuovi sudditi dell'impero a un vero e regolare saccheggio, e aveva spogliato interi paesi, realizzando somme colossali. Rodolfo aveva saputo di questa faccenda, e strappato all'imperatore un ordine che sottoponeva il processo del banchiere a un consiglio di guerra.

Era la rovina del banchiere, la degradazione e la galera dei generali e per gli altri impiegati. Mai sì terribile colpo aveva minacciato il feudalismo sfruttatore della monarchia: un simile atto di giustizia avrebbe prodotto nelle regioni del potere l'effetto di un violento uragano, che disperde i miasmi e distrugge la purezza dell'aria.

La baronessa era stata avvertita da Diana che, se non avesse impedito un fatto così grave, la storia dei suoi amori con Ferdinando sarebbe stata svelata a Rodolfo. La poveretta, sotto l'impero di una simile minaccia, aveva profittato del primo momento di colloquio intimo coll'arciduca per domandargli la grazia del banchiere.

Ma il principe era balzato in piedi, e guardandola severamente:

— Maria — le aveva detto — questi pensieri non possono venire da sè nella tua pura mente. Qualcuno ti ha suggerito di pregarmi.

— Rodolfo, ti giuro...

— Non mentire, Maria; tu non sai mentire. Non voglio neppur sapere chi ti abbia dato questo consiglio; ma io a mia volta ti dò questo: Non chiedermi mai di fermare il cammino della giustizia, non chiedermi mai nulla di contrario all'eterna legge della coscienza; perchè se io nella mia debolezza acconsentissi, il ricordo della cattiva azione da te voluta e da me commessa sorgerebbe poi fra noi due, come un muro di giaccio. E ora pensiamo a qualche cosa di allegro.

Maria, che si sentiva gli occhi gonfi di lagrime, aveva nondimeno pensato alla minaccia di Diana, e aveva insistito.

— Ma sei tu sicuro, amico mio, che quest'uomo sia tanto reo?

Rodolfo la guardò fisso, e proruppe lentamente:

— Per la rapacità di quest'uomo la popolazione di un intero villaggio,

Contro l'alcoolismo

Interessata da numerosi Esercenti della città e provincia, la locale Associazione Fra Commercianti Industriali ed Esercenti ha in questi giorni presentato un Memoriale all'Ill.o sig. Prefetto, diretto ad ottenere la proroga della licenza di vendita liquori a coloro cui venne recentemente levata è ciò ad evitare il danno derivante alla classe dall'impossibilità di mantenere gli impegni già assunti coi fornitori, colle amministrazioni daziarie, ecc. qualora la vendita dei liquori venisse così repentinamente proibita.

Nel memoriale venne anche accennato all'ingiusto trattamento di favore che con l'applicazione della nuova disposizione prefettizia viene fatto agli esercizi denominati Bar o Trattorie, vere e proprie osterie, in confronto degli altri esercizi ai quali viene negata la vendita dei liquori; si è pertanto interessato l'Ill.mo Sig. Prefetto a voler provvedere con opportune verifiche a stabilire il vero titolo di ogni esercizio agli effetti della licenza da rilasciarsi e ad applicare le disposizioni nel modo che l'equità esige.

La scomparsa di un valoroso

Ieri è morto al civico Ospedale Casal Marco, un valoroso che diede il suo braccio ed il suo sangue alla liberazione della patria.

Egli era nato ad Udine nel 1828, nel 48 era al fatto d'arme di Porta Aquileia, quindi fu dell'epica schiera che chiusa in Osoppo contrastò per lunghi mesi il passo alle truppe nemiche.

Caduto il forte fu a Venezia nella legione condotta dal Giupponi in difesa della città assediata.

Nel sessanta fu tra gli emigrati politici; nel 66 fu sulle balze del Trentino con Garibaldi.

Il trasporto della salma del valoroso, avrà luogo oggi nelle ore pomeridiane a spese del Comune.

L'assemblea dell'Associazione Commercianti

Per il giorno 12 Marzo corrente alle ore 13 1|2 è fissata l'assemblea Generale ordinaria di questo fiorente sodalizio, col seguente ordine del giorno:

Relazione morale e *finanziaria* dell'anno 1913.

Relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1912.

Approvazione del Consuntivo 1912 e preventivo 1913;

Elezione di n. 6 membri del Consiglio Direttivo.

Alla Società Veterinari

Ieri ebbe luogo una seduta della Società *Veterinaria Friulana*, erano presenti i signori cav. G. B. Dalan, Zambelli, Vicentini, Colesan, Selan, Zanini, Ravaglia, Munic, Ristori, Adrighetti, Trevisan, Lucco, Pascoletti, Liberali, Faggioni, Lorenzon, Pepe e A. Dalan.

Vennero esaminati gli atti riguardanti la vertenza Zaccaria, Aldrighetti e l'assemblea unanime delibera di inscrivere il primo nella Società compiacendosi che la vertenza stessa sia stata felicemente appianata.

Si nomina il dott. Ravaglia membro del consiglio.

Si nomina un rappresentante la sezione al congresso dell'A. N. V. I. che si terrà a Pisa nel venturo aprile proponendo lo svolgimento di un tema riguardante la stabilità dei veterinari condotti tanto poco osservata di difficile applicazione.

Si aderisce all'agitazione nazionale per ottenere un intervento dello Stato nella determinazione di un «minimum» di stipendio per le condotte veterinarie.

Viene trattata la questione della visita sanitaria ai suini macellati dai privati.

Si nomina una commissione di tre membri per esaminare ed esperimentare una geniale tenaglia da castrazione inventata dal dott. G. B. Colesan di Cervignano.

Per le elezioni dell'Operaia

Questa sera ha luogo una seduta preparatoria per le elezioni generali alla Società Operaia genele.

Domani sera avrà luogo un'altra riunione allo stesso scopo.

Due sono le correnti per una lista di conciliazione, e per una di opposizione agli attuali amministratori, certamente anche questi presenteranno la loro.

"Poesie Friulane" di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 2 al 8 Marzo

Nascite

Nati vivi	maschi 18		femmine	10
» morti	» —		»	1
» esposti	» —		»	—

Totale n. 29

Pubblicazioni di matrimonio

Giacomo Del Zotto agente priv. con Teresa Ascanio commessa — Ermenegildo De Martin Fabbro con Rina Cainero casalinga — Angelo Di Giusto facchino con Luigia Fontanini contadina — Giuseppe Petrizzo meccanico con Maria Turazzi casalinga — Carlo Giui capitano R. C. con Bice Pavesio agiata — Giuseppe Pozzo rapp.te Comm. con Maria Canciani sarta — Valentino Simonetti perito geom. con Margherita Alessi agiata — Paolo Pegoraro operaio con Cecilia Rizzi casalinga — Cesare Lovisatti intagliatore con Maria Cactronini sarta — Edoardo Macoratti sarto con Angela Dalmasserna cameriera — Leonardo Barbetti muratore con Adele Zandonella tessitrice — Fioravante Santillo calzolaio con Antonietta Casillo contadina.

Matrimoni

Romeo Lucchini litografo con Paola Franceschini civile — Annibale Gasparutti fabbro con Romilda Qualesso casalinga — Attilio Maccuglia meccanico con Caterina Pizzone sarta.

Morti

Ubaldo Fabbro di giorni nove — Giuseppe Passoni di Vittorio di anni 3 — Gaspare di Gaspero fu Valentino di anni 62 ingegnere — Angelo De Conti di Giulio di giorni 11 — Domenico Paolini fu Pietro di anni 37 tipografo — Fabiola Bernardini fu Gio. Batta nubile di anni 53 maestra — Libia Bussolo di Matteo di giorni 7 — Firmina Savorgnano di Angelo di anni 1 e mesi 2 — Santina Della Rossa di Giuseppe di giorni 15 — Fiorina Zorzini di Luigi di giorni 29 — Saverino Piutti di Giovanni di mesi 4 — Rosa Floreani di Floreano di mesi 10 — Barbara Kleber ved Tcheraitg fu Giacomo di anni 79 casalinga — Delia Moretti di mesi 10 — Pietro Sgobino fu Antonio di anni 67 ex spazzino — Carmela Ruggiero Basile fu Giovanni di anni 87 agiata.

Amelia Purassanta-Palla fu Sante di anni 55 casalinga — Amelia Do Poli-Commessatti fu Alessandro di anni 55 agiata — Rosa Driussi-Burello fu Angelo di anni 73 casalinga — Giovanni Fabris fu Vincenzo di anni 67 bracciante — Maria Abbondilli — Sebastiano Bullon fu Domenico di anni 76 agricoltore — Pietro Meneatz di Antonio di anni 22 contadina — Pietro Cecutti fu Giuseppe di anni 75 calzolaio — Maria Mauro-Mauro di Angelo di anni 27 contadina - Francesco Gasparotto fu Domenico di anni 86 contadino Giuseppe Baracetti di Abramo di ore 4.

Angelina Braida di Romano di anni 15 — Cesarina Basso di Luigi di mesi 7 — Antonio Cattarossi fu Giuseppe di anni 77 agricoltore — Dorotea Falegni ved. Ascanio di anni 78 domestica — Luigia Comisso di Lorenzo di anni 56 contadina — Adalgisa Foi di Luigi di anni 3 — Pio Maganotto fu G. B. di anni 64 macellaio — Giuseppina de Festini di G. B. di anni 17 sarta — Vittorio Marcutti fu Luigi di anni 53 barbiere.

Totale 36 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Le medaglie ai maestri benemeriti

Il Re ha firmato il decreto col quale, su proposta del Ministro dell'Istruzione vengono conferiti diplomi di benemerenza per l'opera spiegata a vantaggio dell'istruzione primaria e popolare ai seguenti insegnanti della nostra Provincia:

Medaglia d'argento: Bruni cavalier Enrico Medaglia di bronzo: Angeli Annunziata di Udine, Marchetti Sardo di Tolmezzo, Salvadori Apollinare di Gemona, Matiz Angelo di Moggio.

A tutti questi valorosi e benemeriti insegnanti, e particolarmente all'amico nostro cav. Enrico Bruni vadano le più sentite felicitazioni.

Il Teatro Sociale di Udine

in cinquant'anni di vita

di **Bohêmen** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L 1.50

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

La chiusura della fortunata stagione d'opera

Questa stagione d'opera si è chiusa come era cominciata; nel modo più trionfale e valoroso. Allorchè si annunciò che la Società Verdi ed il cav. Minisini avevano voluto con magnifico gesto, dare alla nostra città la gioia d'un grande avvenimento musicale, anche i più ottimisti dubitarono, certo nessuno pensò che l'esito ne dovesse essere così pieno così assoluto così indiscusso. Il nostro pubblico ha sentita tutta la bellezza del magnifico gesto, ed ha avuto fiducia: poi è stato vinto dal fascino della musica, dalla grande sincera simpatia che tutti gli artisti si sono saputi conquistare fino dalla prima rappresentazione, ed è accorso in folla ogni sera a teatro.

E veramente la signora Santoliva, il tenore Saludas, la sig.na Corbetta ed il baritono de Padova, hanno meritato appieno tanta ammirazione e tante simpatie.

Cantanti dotati di eccezionali mezzi vocali, artisti coscienziosi, equilibrati, pieni di passione e di valore, hanno saputo impersonare con la maggior efficacia i personaggi mascagnani, e dar loro quell'ardente e luminosa vita di passione e di sogno che commuove ed esalta le folle.

Con essi ottimi tutti gli altri elementi: le due ancelle sig. Colonna e Baccarini che hanno cantato in modo ammirabile la loro difficile parte, il Bellabarba il Casadio Brilli

L'opera è stata diretta e concertata dal maestro Luigi Mascagni in modo che dall'autore stesso fu giudicato ammirabile.

E questo giovanissimo maestro, ha avuto sabato sera per la sua serata d'onore, il trionfo che si è meritato.

Dopo il secondo atto venne invero fatto segno ad una lunga interminabile ovazione ed altri applausi insistenti commossi, lo hanno salutato dopo che l'orchestra ebbe eseguiti i tre intermezzi dei «Ratcliff» di «Amico Fritz» e di «Cavalleria Rusticana».

Al valoroso direttore d'orchestra vennero presentati molti e ricchi doni, dall'impresa dai professori d'orchestra, del sig. Saludas e degli altri artisti.

Col maestro Mascagni e con tutti gli esecutori, il pubblico volle alla ribalta, sabato sera ed ieri nel pomeriggio il cav. Minisini, e l'ovazione che lo salutò gli espresse compiutamente il plauso e la riconoscenza della cittadinanza.

A lui vennero offerte dalla Società Verdi una grande corona d'alloro, dai maestri Mario e Luigi Mascagni una medaglia d'oro, e «dagliamici plaudenti» un'artistica pergamena.

Il Concerto verdiano

Questa sera avrà luogo l'esecuzione del concerto indetto dalla Società «Giuseppe Verdi» per degnamente commemorare il centenario della nascita dell'insigne musicista da cui prende il nome.

Ne ripetiamo il bellissimo programma:

1. Aroldo — Sinfonia per orchestra.
2. Nabucodonosor — «Va pensiero» Coro ed orchestra.
3. Traviata — «Dei miei bollenti spiriti» Romanza per tenore ed orchestra.

×

4. Battaglia di Legnano — Sinfonia per orchestra.
5. Ballo in Maschera — «Re dell'abisso» Romanza — mezzo soprano ed orchestra.
6. Trovatore — Parte I. dell'atto IV. Soprano, tenore, baritono, coro ed orchestra.

Eseguiranno il concerto le masse istrumentali e corali che hanno eseguita l'«Isabeau» sotto la direzione del maestro Mario Mascagni.

Canteranno i signori:

Maria Santoliva — soprano.
Ada Corbetta — mezzo soprano.
Antonio Saludas — tenore.
Michele De Padova — baritono.

E così il nostro pubblico, oltre che partecipare ad una festa d'arte di singolare importanza, avrà la fortuna di ascoltare ancora una volta gli eccellenti esecutori di «Isabeau» e di accomiatarsi degnamente da loro.

Le voci del pubblico

I seminatori di discordie nella famiglia daziaria

E' da qualche tempo che una diecina di impiegati dazieri si levarono dal gruppo dei federalisti per formare un gruppetto autonomo sotto gli auspici di persone che per la posizione che occupano, essi sono incompatibili colla deleteria azione che vanno spiegando contro la Fed. prov. Daziaria.

Visto e considerato quindi che il gruppetto minaccia di andar sempre più sottigliandosi, anche per il fatto delle personalità e discordie che esistono fra essi, ed avendo anche il Comitato Centrale biasimato l'ingiustificato distacco, cercano ora di seminare la discordia negli agenti dazieri cercando levarli dalla forte e compatta loro organizzazione per attirarli al gruppetto delle discordie e delle personalità.

Ed ora che la manovra pretesca venne scoperta si sta per convocare l'assemblea degli aderenti.

Del resto per chi conosce l'opera prestantissima del Comitato presieduto dal coss. comunale Antonio Cremese e ne riconosce la valida e proficua opera spiegata in pro della classe degli agenti, non può che meravigliarsi e deplorare tale azione.

Gli agenti dazieri che ben conoscono l'ambiente e le persone, pensino che solo con la compatezza e con l'unione potranno riuscire negli scopi e finalità a cui essi mirano.

Alcuni agenti dazieri.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Barduseo*